

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 20

NCTN - Numero catalogo generale 00249454

ESC - Ente schedatore M625

ECP - Ente competente M625

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione pupazzo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione figura maschile in abito tradizionale di Orgosolo

SGTT - Titolo Uomo di Orgosolo

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Sardegna

PVCP - Provincia	SS
PVCC - Comune	Sassari
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Pinacoteca Nazionale di Sassari
LDCU - Indirizzo	Ex Collegio Gesuitico "Canopoleno"
LDCM - Denominazione raccolta	p.zza Santa Caterina, 4
LDCS - Specifiche	interno
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	688
INVD - Data	2023
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1940
DTSF - A	1950
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Tavolara Eugenio
AUTA - Dati anagrafici	1901/ 1963
AUTH - Sigla per citazione	59000090
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ pittura
MTC - Materia e tecnica	lana/ panno
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	33
MISL - Larghezza	13,5
MISP - Profondità	5,5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pupazzo in legno intagliato e dipinto; le articolazioni superiori e inferiori sono mobili. Il personaggio rappresentato è un uomo maturo e indossa l'abito tradizionale del paese di Orgosolo come testimonia il biglietto pinzato all'interno del tessuto. Sono presenti gli elementi caratterizzanti del vestiario barbaricino: copricapo, ripiegato sul davanti; camicia e pantaloni bianchi; corpetto rosso con bordo azzurro e giubba nera. I lineamenti del viso, la barba e le labbra sono resi - come di consueto in queste opere - in modo schematico, così come le mani sono stilizzate fino a diventare delle palette.
DESI - Codifica Iconclass	31 D 14
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figura maschile (abito tradizionale)
NSC - Notizie storico-critiche	Eugenio Tavolara è una figura di spicco del panorama artistico sardo del Novecento. Artista poliedrico e colto, risulta difficile da incasellare nei ruoli artistici tradizionali: fu scultore e designer, creò un nuovo linguaggio decorativo che, affondando le radici nella tradizione e nei suoi manufatti tradizionali, parlasse un idioma moderno, superando la banale citazione regionalista. Assieme a Tosino Anfossi e all'ebanista Gavino Clemente fonda nel 1925 la casa ATTE. Prodotto di punta per la ditta furono i pupazzi, seguendo la via tracciata da Edina Altara, la quale da giovanissima nel 1916 si distinse per l'originale creazione di piccoli pupazzi in cartone. La ricerca di semplificazione, l'incastro dei piani geometrici, la vivacità cromatica e lo stesso funzionamento meccanico dei pupazzi della casa ATTE rimandano alla lettura del tema data da Fortunato Depero, uno dei massimi interpreti delle arti decorative futuriste. Nel 1925 i giocattoli in legno intagliato e dipinto disegnati da Tavolara e Anfossi, abbigliati con abiti tradizionali in panno e stoffa, sono esposti alla Esposizione Internazionale di Parigi, dove ottengono sia l'attenzione della critica che la medaglia d'oro. Il successo e la felice sintesi iconica fa sì che la formula dei pupazzi venisse replicata nei decenni successivi. Non mancano le nuove serie di pupazzi di soggetto folkloristico, valga per tutte "La Cavalcata Sarda" esposta nel 1940 alla Triennale di Milano. Il nutrito seguito riproduce la sfilata che accolse a Sassari nel 1939 gli eredi al trono Savoia. Il fortunato soggetto fu replicato diverse volte sia ricavandone altre scene di "popolo", che per gruppi più piccoli o singoli pezzi. Il pupazzo in esame testimonia come le rigide schematizzazioni, tipiche dei primi pupazzi ideati da Tavolara, potessero essere riprese nei decenni successivi. Ancora non si percepisce pienamente quell'addolcimento dei piani e dei lineamenti tipico delle produzioni dei tardi anni '40- primi anni '50. In questo caso il volto del personaggio è particolarmente allungato, mentre per quanto riguarda il vestiario la dominante scura - il nero dell'orbace - favorisce una certa percezione di ieraticità del personaggio. Sebbene la stessa oggettualità dei pupazzi possa essere ricondotta al gioco, anche nelle produzioni tarde si conserva il tratto primitivista delle origini e tali opere, spesso riunite in piccoli nuclei, divennero nelle collezioni di appartenenza un garbato e decorativo simbolo identitario.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	eredi Nina e Nella Giagu
ACQD - Data acquisizione	2022
ACQL - Luogo acquisizione	Sassari

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Direzione Regionale Musei Sardegna, Pinacoteca Nazionale di Sassari

CDGI - Indirizzo

P.zza Santa Caterina, 4

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAD - Data

2022

FTAN - Codice identificativo

New_1704823270969

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2023

CMPN - Nome

Nunfris, A.

RSR - Referente scientifico

Dettori, M.P.

FUR - Funzionario responsabile

Dettori, M.P.

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

La Pinacoteca Nazionale conserva due gruppi di pupazzi, provenienti da generose donazioni, assai lontane nel tempo. I Cantori di Fonni e la Famiglia di Nuoro, piccoli gruppi - databili al 1940 circa - giungono nelle collezioni pubbliche a seguito della donazione Tomé. Il più nutrito gruppo di 30 pupazzi, animali e carretti in legno si deve invece alla recente donazione degli eredi di Nella e Nino Giagu.